

Scorie nere d'acciaieria, studiarle per «riciclarle»

Scienza

■ Sono 12 milioni le scorie nere d'acciaieria prodotte da forno elettrico in Italia ogni anno. Un problema centrale per la provincia bresciana, se si vuole perseguire sia per la sostenibilità ambientale sia il recupero delle risorse ove possibile, creando un'economia circolare. Ma se per molti le scorie nere possono essere un problema, per l'Università degli Studi

di Brescia sono un'opportunità. Grazie al progetto Slag new life l'Ateneo bresciano sta infatti cercando di stimare qualità e potenzialità delle scorie, che rappresentano circa il 15% della produzione di acciaio.

A sei mesi dal via del progetto, sono stati verificati i dati presenti in letteratura; ora parte la seconda fase che prevede lo studio sul riutilizzo. «Recuperare le scorie è un aspetto fondamentale per il futuro di questo settore - dichiara Laura Depero, responsabile del pro-

getto -. Oggi si studia il riutilizzo delle scorie nell'edilizia o nel rifacimento dei manti stradali; noi stiamo cercando di utilizzare questo materiale anche in matrici polimeriche o plastiche». Il progetto è nato all'interno del Consorzio interuniversitario nazionale per la scienza e tecnologia dei materiali, cofinanziato dalla Regione e vede la partecipazione di Ramet, che cofinanzia lo studio. Come funziona? Prima di potere essere riutilizzata, la scoria deve essere trattata attraverso due fasi: una prima di raffreddamento e una seconda di stabilizzazione. Solo dopo è possibile trattarla e riutilizzarla nel modo più idoneo e corretto senza danni per l'ambiente. // A.M.